



## Lo spettacolo di Pier Luigi Pizzi (regia, scene e costumi) trionfa nel Filarmonico

### L'intramontabile Italiana

servizio di Athos Tromboni



VERONA - Sembra intramontabile questo spettacolo di Pier Luigi Pizzi: una lettura registica di *L'Italiana in Algeri* che circola da oltre un ventennio con successo, imitata al limite del plagio anche da prestigiosi scenografi e costumisti che vanno per la maggiore. L'allestimento, ripreso e curato dal Circuito Lirico Lombardo, è approdato a Verona, nel Teatro Filarmonico, dove abbiamo assistito all'ultima recita in programma, domenica 9 febbraio 2014. Spettacolo riuscito in primo luogo per l'ambiente: siamo di fronte non alle turcherie boccaccesche dei moderni registi, trasgressori di mestiere, ma al dipinto di una reggia e di una città "turche" (ai tempi di Rossini non si facevano distinzioni, tutti i musulmani erano turchi, che fossero marocchini o algerini, persiani o libici), dimora e architetture che mantengono identità, signorilità ed eleganza, manifesto di una fiera dignità islamica; un segno distintivo che trasuda anche dentro il clima leggero dell'opera buffa. Spettacolo riuscito, in secondo luogo, perché *noblesse oblige*: al punto che Pier Luigi Pizzi tratteggia la figura del Bey di Algeri non come il citrullo disponibile a farsi menare per il naso dalla bella Italiana, ma come l'innamorato desideroso di apprendere usi e costumi di un Paese più ammirato che conosciuto. In questo clima anche il caratterista buffo dell'opera, Haly, nonché il giannizzero impalatore degli infedeli, sono figure che conservano una loro dignità nobile. Sono tratteggiati molto più alla buona, forse archetipi di popolani istruiti, forse caricature di borghesi arricchiti, i personaggi italiani dell'opera, a cominciare da Lindoro per finire a Taddeo, passando per Isabella. Quest'ultima sembra una creatura uscita dalle mani di Coco Chanel per l'eleganza e la proprietà di stile e modi che la connaturano. Sempiterno Pizzi, se ancora oggi continua a sedurre la sua idea registica di un ventennio fa.

Il Teatro Filarmonico era gremito, il pubblico si è divertito molto, non sono mancate le risate a scena aperta e naturalmente anche gli applausi dopo le arie e i concertati di cui è ricca l'opera.

Nella parte della protagonista abbiamo ascoltato Marina De Liso, un mezzosoprano di ormai consolidata carriera: la sua *Isabella* è stata volitiva, moderna, spigliata, meravigliosamente recitata e assai ben cantata: un'ovazione si è levata dopo la grande aria *Penso alla patria*, premio a una professionalità che si è valorizzata nel repertorio belcantista. Non da meno le altre due donne dell'opera, una bravissima Alida Berti ha dato gesto e voce alla moglie del Bey, *Elvira*: la cantante ha dimostrato facilità in acuto, agilità preziose, tenuta di fiati. E un'altrettanto brava Alessia Nadin (la schiava *Zulma*) rivelatasi un mezzosoprano dalla vocalità morbida ed incisiva.





Fra le voci maschili ha primeggiato il baritono Filippo Fontana (*Taddeo*) per autorevolezza, bellezza di timbro e sicurezza d'approccio alla pagina; una buona ragione di applausi se l'è presa anche Mirco Palazzi, che ha impersonato *Mustafà*, il Bey di Algeri, una basso cantante le cui doti attoriali si uniscono a una buona gestione della voce e della coloratura rossiniana. Federico Longhi (*Haly*) è stato bravo sia nella recita che nella grande aria *Le femmine d'Italia*, qui voluta dal direttore Lanzillotta mentre in altri allestimenti l'abbiamo vista purtroppo espunta con troppa noncuranza (d'accordo, non la scrisse Rossini, ma l'aria è conosciuta e bella, Rossini la accettò e tanto vale eseguirla sempre). Buona la prestazione anche di Daniele Zanfardino (*Lindoro*) un tenore acuto che ha meritato i tanti applausi a scena aperta e le ovazioni a fine recita.



Sicura e trascinate la direzione di Francesco Lanzillotta sul podio dell'Orchestra dell'Arena di Verona: ha saputo esaltare i colori rossiniani soprattutto nei concertati, dirigendo con piglio e sicurezza la proverbiale stretta del primo atto (*Nella testa ho un campanello*) e organizzando i "crescendo" con esplicita volontà di far gioire il pubblico. Ottimo il coro di voci maschili dell'Arena, istruito da Armando Tasso.

Crediti fotografici: Foto Ennevi per il Teatro Filarmonico/Fondazione Arena di Verona  
Nella miniatura in alto: il direttore Francesco Lanzillotta